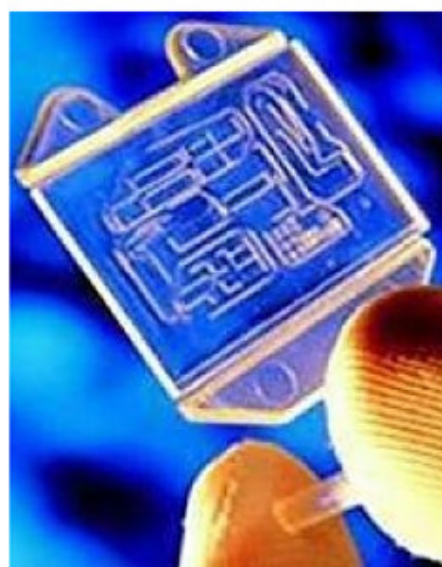


La rivoluzione dell'infinitamente piccolo A Venezia per il futuro delle nanotecnologie

Un microcosmo portatore di un cambiamento molto più grande e che promette di migliorare la qualità della nostra vita. Lo sviluppo della nanoscienza è in costante crescita. I maggiori esperti del campo si incontreranno nella Laguna dal 16 al 18 settembre per discutere delle prospettive, i rischi e i vantaggi



ROMA - Dal 16 al 18 settembre a Venezia si parlerà di una rivoluzione, quella dell'infinitamente piccolo. Merito di "The future of science", un'iniziativa che ha l'obiettivo di definire il ruolo della scienza nel terzo millennio. L'evento, alla sua ottava edizione, nasce da un'idea della Fondazione Veronesi in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini e la Fondazione Silvio Tronchetti Provera.

Quest'anno l'attenzione sarà rivolta alle nanoscienze: si discuterà del loro impatto nella società, sui rischi e sui vantaggi. All'isola di San Giorgio, esperti di tutto il mondo si confronteranno sulle potenzialità di questo mondo così piccolo. Quanto? Difficile trovare un esempio in natura, bisogna fare un grande sforzo di immaginazione, e pensare, per esempio, al diametro di uno spaghetti diviso tre milioni di volte. Cosa può accadere di importante in questo microcosmo?

Lo sviluppo e l'importanza delle nanotecnologie è in costante crescita. Roberto Cingolani, direttore dell'Istituto Italiano di Tecnologia, ne presenterà alcuni esempi aprendo la conferenza con una panoramica sulle diverse applicazioni: dai nuovi materiali alla medicina. Piccoli robot e dispositivi intelligenti in grado di migliorare le cure mediche e la qualità della vita.

Sul palco si alterneranno i maggiori esperti del campo: Mihail Roco della National Science Foundation spiegherà in che modo la nanoscienza ha già influenzato e cambiato il mondo, Michael Grätzel, dell'École Polytechnique di Losanna, si concentrerà invece sul rapporto con l'energia e spiegherà perché le nanotecnologie sono una risorsa irrinunciabile per uno sviluppo sostenibile. Mark Horowitz, Presidente del Dipartimento di Ingegneria Elettrica dell'Università di Stanford, ripercorrerà la storia dell'informatica per dimostrare come il ridimensionamento dei materiali sia stato la chiave del successo dei dispositivi elettronici.

A chiudere la tre giorni di interventi sarà Mauro Ferrari, direttore del Methodist Hospital Research Institute. Considerato il padre della nanomedicina, le sue scoperte potrebbero rivoluzionare l'oncologia. A Venezia presenterà proprio i possibili utilizzi delle nanotecnologie per la cura dei tumori.